

La cd. iscrizione di Lygdamis da Alicarnasso: procedure legali su contese di proprietà [220]

Roberta Fabiani
(Università Roma Tre, Italia)

Riassunto Questa legge, incisa su una stele rinvenuta a Bodrum, l'antica Alicarnasso, fu approvata probabilmente nel secondo quarto del V secolo a.C. in una seduta comune di carattere straordinario (*sylogos*) dalle comunità di Alicarnassei e Salmacitei. Il ruolo dei primi pare tuttavia preminente, e traspare anche dalla presenza nel prescritto di *prytanis* e *neopoios*, che ritornano in coppia anche nelle iscrizioni alicarnassee di III secolo a.C., rispettivamente in qualità di presidente dell'assemblea mensile e di eponimo cittadino. Nel Lygdamis che con le due comunità approva la legge va riconosciuto l'omonimo personaggio che la tradizione biografica su Erodoto e Paniassi ricorda come tiranno di Alicarnasso. La tradizione attribuisce ad Alicarnasso un'origine dorica, ma il documento è redatto in lingua ionica e in alfabeto ionico; inoltre, l'onomastica evidenzia una forte mescolanza greco-caria (e l'incidentale interessante presenza di un antropónimo iranico) tanto nella comunità di Alicarnasso che di Salmakis. Con le sue disposizioni circa gli *mnemones*, il *nomos* costituisce un'importante e controversa testimonianza sul ruolo della documentazione di archivio in una *polis* di V secolo a.C. e sulla transizione da una cultura orale a una che assegna un ruolo più importante alla scrittura. Il contesto e le ragioni dell'approvazione e, in parte, lo stesso contenuto della legge restano però sfuggenti. È certo che essa intervenne in un momento di delicata ridefinizione degli assetti proprietari, limitando nel tempo (18 mesi) la possibilità di ricorrere ai giudici per rivendicare proprietà immobiliari contese: le sentenze dovevano essere emesse, in quella fase, sulla base della testimonianza di alcuni specifici *mnemones*; successivamente la proprietà dei beni sarà invece riconosciuta, dietro pronuncia soltanto di un giuramento liberatorio alla presenza della controparte, a quanti ne erano in possesso quando erano in carica quegli stessi *mnemones*. Il *nomos* è tutelato da una severa clausola di immutabilità, dalla quale emerge il ruolo del dio Apollo, che è beneficiario del ricavato della vendita dei beni o della persona degli eventuali trasgressori e nel cui santuario dovrà essere pubblicata la stele.

Abstract This law was engraved on a stele found at Bodrum, ancient Halikarnassos. It was probably enacted in the second quarter of the 5th century BC in a joint meeting of extraordinary nature (*sylogos*) by the two communities of Halikarnasseis and Salmakiteis. The role of the former seems to be prevalent, as suggested by the mention in the prescript of *prytanis* and *neopoios*, who also recur as a pair in inscriptions from Halikarnassos dating to the 3rd century BC, respectively as president of the monthly assembly and as eponymous official of the *polis*. The Lygdamis enacting the law, together with the two communities, must be recognized as the homonymous figure whom the biographical tradition on Herodotus and Panyassis recalls as tyrant of Halikarnassos. Tradition attributed Doric origins to Halikarnassos, nevertheless the document is written in the Ionian language and alphabet. Furthermore, onomastics show a strong Greek-Karian mixture (with the addition of the interesting incidental presence of an Iranian name) both in the community of the Halikarnassians and the Salmakiteis. With its provisions about *mnemones*, this *nomos* offers important and controversial evi-

dence on the role of archival documentation in a 5th century BC polis, as well as on the slow transition from an oral culture to one that assigns a more important role to writing and written records. In any case, the context and reasons for the enactment of this law and, in part, its contents, remain elusive. What is certain is that this *nomos* occurred at a time of delicate redefinition of property structures. It limited the possibility of resorting to judges to claim property of disputed real estate to within a period of 18 months: during this period, judgments had to be issued on the basis of the testimony of specific *mnemones*; later, property ownership would have been recognized for those who owned the real estate when those same *mnemones* were in office, only after pronouncing a liberating oath in the presence of the counterpart. The *nomos* is protected by a strict entrenchment clause, in which the role of god Apollo emerges. In the case of transgressors, the god is the recipient of the proceeds from the sale of the person or their goods; moreover, it was in his sanctuary that the stele was published.

Parole chiave Alicarnasso. Erodoto. Lygdamis. Salmakis. *Mnemones*. Giuramento. Tribunali. Proprietà terriera

Supporto Stele; marmo bianco; h 122, p 12, l max. del frammento destro 22; l max. del frammento sinistro 25. Ricomposto, con integrazione in gesso delle parti mancanti e restituzione delle lettere perdute. La stele è attualmente spezzata a metà in senso verticale; la divisione ha comportato la perdita di 2-4 lettere al centro di ciascuna linea di scrittura. La metà sinistra presenta, nella parte alta, un foro che ha privato le linee 6-9 di circa 4-5 lettere. Per il resto, lo stato di conservazione è molto buono, tranne piccole perdite lungo i margini e gli spigoli. Un'iscrizione correva anche sul lato destro della pietra, almeno fino alla linea 16 del testo sulla fronte, ma è scarsamente conservata e mal leggibile (una trascrizione – a cura di G. Hirschfeld – è in *GIBM IV.1*, 54).

Cronologia V secolo a.C. (2° quarto).

Tipologia del testo Legge.

Luogo di ritrovamento 1749. Il testo fu trascritto per la prima volta da Lord Charlemont (la sua trascrizione è pubblicata da G. Hirschfeld in *GIBM IV.1*, 50), quando la stele era impiegata come soglia ed era ancora integra. Quando nel 1855, e di nuovo nel 1865, la trascrisse Ch. Th. Newton, la pietra era ormai divisa in due parti, utilizzate come stipiti di una finestra. Turchia, Alicarnasso (Bodrum), Caria.

Luogo di conservazione Regno Unito, Londra, British Museum, nr. inv. 1868,1025.1.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Impaginazione: la scrittura ha andamento regolare, è essenziale, priva di apici e in genere senza inclinazioni; copre tutto lo spazio disponibile. Le parole vengono spezzate, se necessario, senza tener conto delle sillabe.
- Tecnica: incisa.
- Colore alfabeto: azzurro scuro.
- Lettere particolari: \mathcal{M} *my*; \mathcal{N} *ny*; Θ *omicron*; Σ *sigma*.
- Particolarità paleografiche: *omicron* con punto al centro, dunque uguale a *theta*: quello di *theta* era forse colorato (Tod, *GHI*, 37); probabilmente le lettere tonde erano eseguite con un compasso (Maunde Thompson 1887). Uso di *sampi* per il suono /ss/ (ll. 2, 6-7, 17).
- Andamento: progressivo.

Lingua ionico; ionico è il polionimo (Ἀλικαρνησσόν, ll. 40-41), ma non l'etnico Ἀλικαρνασσεῶν (ll. 2 e 41); o/ε segnano anche le rispettive lunghe derivate da contrazione e, meno sistematicamente, quelle da allungamento di compenso.

Lemma Newton 1862, 671-86, tav. LXXXV; Newton 1870, con facs.; *IGA* nr. 500, con facs.; Rühl 1882, tav. II; Comparetti 1885; *GIBM* IV.1 nr. 886, con facs. e apografo di Charlemont [*Syll.*² I nr. 10; *Syll.*³ I nr. 45; *DGE* nr. 744]; Hicks, Hill, *GHI*² nr. 27; Tod, *GHI*² I nr. 25; Meiggs, Lewis, *GHI* nr. 32 [Virgilio 1987, tav. II; Maffi 1988; McCabe 1991, nr. 1; Koerner, *Gesetzestexte* nr. 84; *Nomima* I nr. 19; Carawan 2008; Brun, *Hégémonies* nr. 15; Rhodes, Osborne, *GHI* II, nr. 132].

Cf. Gschnitzer 1961; Lambrinudakis, Wörrle 1983, 334-6; Surikov 2010; Piñol-Villanueva 2013.

Testo

Τάδε ὁ σύλλογος ἐβουλευσατο
 ὁ Ἄλικαρναπέων καὶ Σαλμακι-
 τέων καὶ Λύγδαμις ἐν τῇ ἱερῇ
 ἀγορῇ, μῆνος Ἑρμαιῶνος πέμ-
 πτη ἰσταμένῳ, ἐπὶ Λέοντος πρυ-
 ταν[εύου]τος τὸ Ὀσαταῖος κα-
 [ῖ] Σα[ρυντώ]λλο τῷ Θεκυῖλω νε[ω]-
 [π]οί[δ]. ἢ Τὸς μνήμονας μὴ παρ[α]-
 διδό[ναι] μήτε γῆν μήτε οἰκ[ί]-
 [α] τοῖς μνήμοσιν ἐπὶ Ἀπολω-
 νίδεω τῷ Λυγδάμιος μνημον[ε]-
 ύοντος καὶ Παναμίω τῷ Κασβῶ-
 λλιος καὶ Σαλμακιτέων μνη-
 μονευόντων Μεγαβάτεω τῷ Ἀ-
 φυάσιος καὶ Φορμίωνος τῷ Π[α]-
 νυάσιος. Ἦν δέ τις θέληι δικάζε-
 σθαι περὶ γῆς ἢ οἰκίων, ἐπικαλ[έ]-
 τω ἐν ὀκτωκαίδεκα μῆσιν ἀπ' ὅτ[ε]
 ὁ ἄδος ἐγένετο· νόμωι δὲ κατάπ[ε]-
 ρ νῦν ὀρκῶ[ι]σαι τὸς δικαστάς· ὅ τ[ι]
 ἂν οἱ μνήμονες εἰδέωσιν, τοῦτο
 καρτερόν ἐναί. Ἦν δέ τις ὕστερον
 ἐπικαλῆι τοῦτο τῷ χρόνῳ τῶν
 ὀκτωκαίδεκα μηνῶν, ὄρκον ἐναί τ-
 ῶι νεομμένωι τῆγ γῆν ἢ τὰ οἰ[κ]-
 [ί]α, ὄρκον δὲ τὸς δικαστάς ἡμί-
 [ε]κτον δεξαμένῳς· τὸν δὲ ὄρκον εἴ-
 [ν]αι παρεόντος τῷ ἐνεστηκότος. Κ-
 αρτερός δ' εἶναι γῆς καὶ οἰκίων οἵτινες
 τότε εἶχον ὅτε Ἀπολλωνίδης καὶ Πανα-
 μύης ἐμνημόνευον, εἰ μὴ ὕστερο-
 ν ἀπεπέρασαν. Τὸν νόμον τοῦτον
 ἦν τις θέληι συγχέαι ἢ προθῆτα-
 [ῖ] ψῆφον ὥστε μὴ εἶναι τὸν νόμο-
 ν τοῦτον, τὰ ἐόντα αὐτῷ πεπρήσθω
 καὶ τῶπόλλωνος εἶναι ἱερά καὶ α-
 ὑτὸν φεύγεν αἰεῖ· ἦν δὲ μὴ ἦι αὐτ-
 ῶι ἄξια δέκα στατήρων, αὐτὸ[ν π]-
 ἐπρήσθαι ἐπ' ἐξαγωγῆι καὶ μη[δ]-
 ἀμὰ κάθοδον εἶναι ἐς Ἄλικαρν-
 ησσόν. Ἄλικαρνασσέων δὲ τῶς σ-
 υμπάντων τούτωι ἐλεύθερον ε-
 [ῖ]ναι, ὅς ἂν ταῦτα μὴ παραβαίηι κατό-

περ τὰ ὄρκια ἔταμον καὶ ὡς γέγραπται ἐν τῷ Ἀπολλωνίῳ, ἐπικαλῆν.

45

Le lettere sottolineate sono leggibili solo nell'apografo di Charlemont.

Apparato 8-9 τούς μ[νή]μονας· μὴ παρ[α]δίδο[ναι] Roehl; τὸς μ[νή]μονας μὴ παρα[α]δίδο[ναι] Virgilio, Maffi; τούς μ[νή]μονας· μὴ παρ[α]δίδο[σθαι] Rühl; τούς ? μ[νή]μονας· μὴ παρ[α]δίδο[σθαι] Hirschfeld; πρὸς μ[νή]μονας· μὴ παρ[α]δίδο[σθαι] Dittenberger (in *Syll.*²); πρ]ὸς μνήμονας· μὴ παρ[α]δίδο[σθαι] Dittenberger (Hiller von Gaertringen in *Syll.*³), Meiggs, Lewis, Lambriudakis, Wörle, Koerner, Carawan; [τ]ὸς μνήμονας· μὴ παρ[α]δίδο[σθαι] van Effenterre-Ruzé || 18 ἀπ' ὅτ[ε] Meiggs, Lewis, Maffi; ἀπ' ὅτο[υ] Newton, 1870; ἀπ' οὐ τ]ὸ Roehl, Hirschfeld, Hicks, Hill; ἀπ' ὅ τ]ὸ Comparetti, Dittenberger (in *Syll.*², 10, mentre Hiller von Gaertringen in *Syll.*³, 45 adotta la lezione ἀπ' ὅτ[ο]); ἀπ' ὅτ[εο] Schwyzer, Tod || 20 ὀρκῶ{ι}σ<α>ι Dittenberger, (proposta perfezionata da Hiller von Gaertringen); ΟΡΚΩΙΣΙ lapis; ὀρκῶσ[αι] Comparetti; ὀρκῶ{ι}σ[ι] Hirschfeld; ὀρκ<ο>ίσι Maffi.

Traduzione Quanto segue deliberò il *syllagos* di Alicarnassei e Salmacitei, e con esso Lygdamis, nella piazza sacra il quinto giorno del mese di Hermaion, quando era pritano Leon figlio di Oassassis ed era *neopoios* Sa[ryssos]llos figlio di Thekyilos. Che gli *mnemones* non trasmettano (la responsabilità su) terra e casa agli *mnemones* di cui è eponimo lo mnemon Apollonides figlio di Lygdamis e con lui Panamyes figlio di Kasbollis, e quando dei Salmacitei sono *mnemones* Megabates figlio di Aphyasia e Phormion figlio di Panyassis; se qualcuno voglia agire in giudizio su terra o casa, promuova l'azione entro diciotto mesi da quando ebbe luogo l'approvazione; che i giudici facciano giurare secondo la legge come avviene adesso; qualunque cosa gli *mnemones* sappiano, ciò abbia valore. Se invece qualcuno agisca in giudizio dopo questo periodo dei diciotto mesi, sia chiamato a giurare colui che possiede la terra o la casa, e i giudici facciano giurare dopo aver ricevuto un dodicesimo (di stateri); che il giuramento abbia luogo alla presenza dell'attore; siano riconosciuti proprietari di terra e casa coloro che le avevano quando erano *mnemones* Apollonides e Panamyes, se non le hanno vendute in seguito. Se qualcuno vuole abbattere questa legge o propone di votare l'abrogazione di questa legge, i suoi beni siano venduti e siano consacrati ad Apollo ed egli in persona vada in esilio per sempre; se egli non abbia beni del valore di dieci stateri, egli stesso sia venduto per essere condotto schiavo lontano dalla città e non vi sia modo alcuno per lui di tornare ad Alicarnasso; abbia facoltà di agire in giudizio chi, di tutti quanti gli Alicarnassei, non trasgredisca queste cose, come solennemente giurarono e come è inciso nel tempio di Apollo.

Collegamenti

Testo (McCabe, Halikarnassos 1): <http://epigraphy.packhum.org/text/257989?hs=179-94>.
British Museum, collection online (con fotografia): http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=3164766&partId=1.

Commento

Il *nomos* in esame, risalente al secondo quarto del V secolo a.C. (v. oltre), venne approvato da Alicarnassei e Salmacitei in seduta comune (σύλλογος) e da Lygdamis. Della comunità dei Salmacitei (Hansen, Nielsen 2004, nr. 929) non abbiamo poi altre notizie, ma la località di Salmakis è ben nota, ed è in seguito parte del territorio di Alicarnasso, come mostra una grande iscrizione – datata molto approssimativamente tra il 425 e il 350 a.C. – che registra vendite di proprietà confiscate (Syll.³ nr. 46, ll. 11, 13 e 25, riedita da Blümel 1993 e Delrieux 2013, 232-41); Arriano (*An.* 1.23.3) la menziona come ἄκρα, e ricorda che in essa si rifugiarono i difensori di Alicarnasso durante l’attacco di Alessandro Magno nel 334 a.C. Salmakis è soprattutto nota per la fontana della ninfa eponima e la leggenda dell’Ermafrodito (Vitr. 2.8.11-13; Str. 14.2.16; Ov. *Met.* 4.285-388), narrata anche in un poema sulle glorie della città trasmesso da un’iscrizione (Isager, Pedersen 2004; Bremmer 2013, con bibliografia anche per l’etimo di Salmakis) rinvenuta a Kaplan Kalesi, un colle sul mare a sud-ovest del porto di Bodrum largamente compreso entro la cinta muraria dell’epoca di Mausolo. Il colle corrisponde al sito dell’antica Salmakis (Pedersen 2010, 275-83). Non è chiaro quando la località sia stata inglobata in Alicarnasso (Moggi 1976, 170-3), ma ragionevolmente non molto dopo la promulgazione del documento in esame.

La riunione di Salmacitei e Alicarnassei è definita σύλλογος, sinonimo di *ekklesia* a Priene (*I.Priene*² nr. 15, l. 3; 18, l. 3; 19, ll. 2-3; per una disamina dell’uso del termine vd. Christensen, Hansen 1983), ma in questo testo sembra designare la riunione straordinaria delle due comunità; vengono infatti precisati luogo (nella «piazza sacra»: *GIBM* IV, 53; Koerner, *Gesetzestexte*, 318 n. 6) e data, dettagli insoliti in un documento così antico: ciò sconsiglia di trarre deduzioni troppo impegnative dalla scomparsa del σύλλογος nei documenti di IV secolo (Hornblower 1982, 85-6). *Hierai agorai* sono documentate anche altrove: in epoca ellenistica, e.g., a Mylasa (*I.Mylasa* 117, l. 3) e a Demetriade in Tessaglia (*IG* IX 2, 1105 I, l. 3; *SEG* XII, 306 a, l. 10; XXX, 533 B.1, l. 4); nel I sec. d.C. a Cizico (*SEG* XXVIII, 953, l. 58). Salmakis è considerata una comunità in origine autonoma e, al momento della promulgazione del testo, dipendente da Alicarnasso, anche se dotata di propri magistrati (cf. Gschnitzer 1961, che valorizza in questo senso il ruolo prevalente che nel testo assumono Alicarnasso e le sue magistrature). Anche l’Ἀλικαρνασσεών... τῶς συμπάντων di ll. 41-2 potrebbe suggerire che i Salmacitei fossero una parte degli Alicarnassei (Dittenberger in Syll.², 10; Meiggs, Lewis, *GHI*, 71; Koerner, *Gesetzestexte*, 323; *Nomima* I, 90-2; Piñol Villanueva 2013, 174-6: così i Lindii sono una parte dei Rodii, detti σύμπας δᾶμος, cf. e.g. *IG* XII 1, 762, ll. 4-11), ma non si può escludere che l’aggettivo συμπάντων enfatizzi piuttosto l’apertura a tutti gli Alicarnassei in senso stretto della facoltà di agire in giudi-

zio. Recentemente Avilés 2010, 119-120 ha riconosciuto invece in questa prevalenza di Alicarnasso l'esito di una focalizzazione coerente con la redazione alicarnassea del documento pervenutoci e considera Salmakis una comunità sostanzialmente autonoma. La menzione di *prytanis* e *neopoios* sembra tuttavia mostrare che la preminenza di Alicarnasso fosse sostanziale. Nonostante siano state espresse opinioni diverse, a partire da quella, certamente superata, di Reinach 1888, 40-1 (il pritane avrebbe rappresentato il potere politico e il *neopoios* quello religioso), fino a quella di Koerner, *Gesetzestexte*, 319, che ha suggerito che il pritane fosse l'eponimo di Alicarnasso e il *neopoios* quello di Salmakis, sembra chiaro che nei due magistrati si debba riconoscere la stessa coppia attestata dalle iscrizioni di Alicarnasso di III sec. a.C. (*GIBM* IV nr. 895; *SEG* XVI, 643; *SEG* XXVI, 1222), nelle quali il *neopoios* è sicuramente l'eponimo cittadino e il pritane, come in *poleis* vicine (e.g. Rodi e Iasos), il presidente dell'assemblea mensile, responsabile della presentazione delle proposte all'approvazione del *demos*. Tale ruolo di presidenza del pritane suggerisce che la decisione congiunta delle due comunità fu assunta nel quadro delle istituzioni di Alicarnasso.

Alla comunità di Salmakis viene attribuito in genere uno specifico carattere cario, richiamandosi a Stefano Bizantino (s.v. Σαλμακίς, σ 27 Billerbeck) che la definisce πόλις Καρίας: si tratta però di un'indicazione puramente geografica, tanto che il lessico qualifica allo stesso modo Alicarnasso (s.v. Ἀλικαρνασσός, α 206 Billerbeck). Com'è noto, Erodoto ricorda le origini doriche, e specificamente trezenie, di Alicarnasso e racconta che la città era stata esclusa dalla partecipazione al culto del Triopion e dalla originaria esapoli dorica per la colpa dell'atleta Agasikles (Hdt. 1.144, 2.178, 7.99.3). Quest'iscrizione mostra però che nel V sec. in città si parlava e si scriveva in dialetto e in alfabeto ionici (ciò ha giustamente indotto molti a osservare che Erodoto non ebbe bisogno di andare a Samo per apprendere lo ionico, come invece afferma Suda, s.v. Ἡρόδοτος, η 536 Adler: Meiggs, Lewis, *GHI*, 72). In più i pochi antroponimi attestati in questa iscrizione documentano una chiara *facies* caria, soprattutto per la generazione dei padri, *facies* ancora ben presente nella già citata epigrafe *Syll.*³ nr. 46, che mostra un'onomastica estremamente mescolata, greca e caria, sia pure con una progressiva preferenza per i nomi ellenici (Virgilio 1987, 119-22). Tutto ciò ha indotto alcuni moderni a ritenere che la vera ragione dell'esclusione degli Alicarnassei dal Triopion sia stata la perdita dell'originario carattere dorico della comunità e la mistione da una parte con il mondo ionico dall'altra con quello cario (Jacoby 1913, 211; Will 1956, 64; Virgilio 1972, 454; Hornblower 1982, 14 n. 69; Hansen 1987, 99-100; cf. Herda 2013, 424-5). La documentazione sconsiglia comunque troppo rigide contrapposizioni etniche fra Alicarnassei greci e Salmacitei cari (vd. Piñol Villanueva 2013, contro Hornblower 1982, 85-8 e Virgilio 1987) e la definizione di un originario esclusivo carattere 'dorico' della comunità,

rispetto al quale tanto l'elemento ionico quanto quello cario rappresenterebbero l'esito di una progressiva mescolanza e trasformazione (si noti per inciso che fra i Salmacitei si segnala il nome iranico Megabates, l. 14). La forma ionica del mese Ἐρμαιοῶν e di molti altri mesi del calendario di Alicarnasso (Trümpy 1997, 10-13, 113-14) mostra del resto la profondità dell'influenza ionica. Azzardato è d'altra parte riconoscere un indizio di un'antica presenza ionica nel cenno a una colonizzazione ateniese nell'iscrizione sulla «gloria di Alicarnasso» ricordata sopra (SEG XLVIII, 1330, ll. 27-8: Herda 2013, 425; sull'iscrizione: Isager, Pedersen 2004).

Ad avere approvato il *nomos* con il *syllogos* di Alicarnassei e di Salmacitei è anche un Lygdamis (l. 3). Si tratta senz'altro di una personalità di altissimo rango, tanto da figurare come deliberante e da essere presentato, lui solo in tutto il testo, senza patronimico. Di qui l'ipotesi tradizionale, e del tutto ragionevole, che egli sia il Lygdamis ricordato dalla tradizione biografica su Erodoto (Priestley 2014, 19-50, part. 19-28). A causa di questo Lygdamis, forse figlio o discendente della Artemisia celebre per le gesta compiute al seguito di Serse a Salamina (Hdt. 7.99; 8.68.1; 87 ss.) e terzo tiranno della città dopo di lei, lo storico avrebbe dovuto lasciare Alicarnasso per Samo; in seguito, rientrato in patria, Erodoto avrebbe cacciato il tiranno, per poi recarsi a Thurii (444/3 a.C.; Suda s.v. Ἡρόδοτος, η 536 Adler). Lygdamis avrebbe fatto inoltre uccidere il poeta epico Paniassi, cugino o zio di Erodoto (Suda s.v. Πανύσσις, π 248 Adler). La nostra iscrizione è stata pertanto studiata, soprattutto nei primi anni dopo la sua pubblicazione, come un documento indiretto della vita di Erodoto (così e.g. Sauppe 1863, 313-14, 327-30; Kirchhoff 1863, 120-7; Newton 1870, 193-6) ed è stata interpretata alla luce delle lotte tra Lygdamis e la fazione rivale narrate alla voce Ἡρόδοτος nel lessico di Suda, fino a ritenere che la presenza di un Apollonides figlio di Lygdamis in uno dei due collegi di *mnesmones* (ll. 10-16) e di un Phormion figlio di Paniassi nell'altro (l. 15 s.) fosse indizio della volontà di riconciliazione tra le due fazioni (Kirchhoff 1863, 122-3). Contro questi eccessi reagì Rühl 1882 (gli antroponomi Lygdamis e Paniassi sono in effetti anche altrimenti attestati in città), che, come già Bauer 1878, negò che dovesse esservi un rapporto sostanziale e necessario tra il testo e le vicende di Alicarnasso note dalla biografia di Erodoto. In ogni caso Lygdamis è certamente il «tiranno» menzionato nel lessico di Suda: il suo non pare semplicemente un potere *de facto*, ma sembra combinarsi con il funzionamento delle istituzioni cittadine, come si ricorda per altre tirannidi, a cominciare da quella ateniese (Hdt. 1.59.6 e Thuc. 6.54.6-7), fino a essere in qualche misura istituzionalizzato (cf. Anderson 2005, 199-201). La menzione di Lygdamis può pertanto orientare la datazione del testo. Alcuni hanno desunto, dalla presenza di Alicarnasso nelle liste dei tributi ateniesi già a partire dal 454/3 a.C. (IG I³, 259 col. IV 12), che a quella data egli non fosse più alla guida della città: ma la deduzione non è necessaria (Meiggs 1972, 54-5). Conviene dunque proporre, per la

cronologia dell'iscrizione, l'intero arco temporale del secondo quarto del V secolo a.C., congruente con le indicazioni paleografiche.

L'iscrizione offre limitate indicazioni circa il contesto in cui venne approvato il *nomos*: come notò Tod, le circostanze «erano fin troppo note ai legislatori per indurli a una formulazione precisa e dettagliata» (Tod, *GHI*, 39), motivo per cui il testo sfugge a una piena comprensione. Sembra in ogni caso abbastanza chiaro che la legge («questo *nomos*» ll. 32, 34-5) fissi, a partire dalla sua approvazione (ἄδος l. 19), i termini temporali (diciotto mesi) di una fase di rivendicazioni sulle proprietà e di processi le cui sentenze devono essere emesse sulla base delle conoscenze degli *mnemones* (ll. 16-22), magistrati anche altrove coinvolti nelle vendite dei beni (a Gortyna: *I.Cret.* IV 42 B, 3-9; 72 IX 31 ss., XI 14 ss., 50 ss.; a Iasos: *I.Iasos* nr. 1); a ll. 19-20 si fa cenno a un giuramento, ma non è chiaro chi lo debba prestare: dato l'abituale valore causativo del verbo ὀρκῶ (v. *LSJ* 9, s.v.), l'ipotesi di Hirschfeld in *GIBM* IV, 54, ripresa da Meiggs, Lewis, *GHI*, 71, che siano i giudici a giurare di attenersi alle dichiarazioni degli *mnemones*, non merita forse il credito di cui ora gode (vd. Rhodes 2007, 21 e il database online *The Oath in Archaic and Classical Greece*, Oath ID 1048). Dopo questa fase, viceversa, la legge limita severamente l'azione di rivendicazione: a meno di successiva vendita, la piena proprietà dei beni sarà riconosciuta dietro pronuncia di un giuramento liberatorio, alla presenza della parte che ha agito in giudizio (su ἐνεστηκώς e il suo significato di 'attore' vd. Faraguna 2005, 326-7), a quanti ne erano in possesso al tempo in cui erano *mnemones* eponimi di Alicarnasso Apollonides figlio di Lygdamis e Panamyas figlio di Kasbollis (ll. 22-32).

Rappresentano certamente un ostacolo alla piena comprensione del *nomos* anche i dubbi sull'integrazione delle ll. 8-9, dove viene vietata una qualche consegna agli *mnemones*. Come si vedrà meglio più avanti, l'ampiezza delle lacune offre indicazioni contraddittorie rispetto alle ipotesi in campo. Negli studi si oscilla infatti tra la restituzione [πρὸς μνήμονας· μὴ παρ[α]|δίδο[σθαι] μῆτε γῆν μῆτε οἰκ[ί]α], preferita dai più (i quali intendono [πρὸς μνήμονας come ultima informazione del prescritto, che indicherebbe i destinatari del provvedimento), e la proposta alternativa [τὸς μνήμονας μὴ παρ[α]|διδό[ναι] κτλ. (di certo la soluzione di van Effenterre-Ruzé in *Nomima I*, [τὸς μνήμονας· μὴ παρ[α]|δίδο[σθαι] κτλ. è sintatticamente la meno convincente). Discusse sono anche le funzioni degli *mnemones* e il significato di παρ[α]|δίδο[σθαι] o in alternativa παρ[α]|διδό[ναι] μῆτε γῆν μῆτε οἰκ[ί]α. Nel dibattito recente si fronteggiano quanti, integrando παρ[α]|διδό[ναι], propongono di applicare un modello 'archivistico', con trasmissione di atti fra collegi di magistrati (cf. per il suo tempo Arist. *Pol.* 1321b 34-40: Patsch 1921, 117-20; Maffi 1988, 70-2; Faraguna 2000, 110-12), e quanti invece, riferendo concretamente a terre ed edifici la proibizione di παρ[α]|δίδο[σθαι] (già Tod, *GHI*, 39; Meiggs, Lewis, *GHI*, 71), pensano a un modello 'orale' di trasmissione della conoscenza, ciò che,

secondo un'interpretazione autorevole e fortunata (Lambrinudakis, Wörrle 1983, 336, con richiamo a Swoboda 1897, 119-20), comporterebbe un 'congelamento' delle transazioni immobiliari (cf. Koerner, *Gesetzestexte*, 319-20; *Nomima I*, 94; Carawan 2008; Veneciano 2014, 151-2). Rilevante è discussa è pure la questione della collocazione temporale dello *mnemonato* di Apollonides e Panamyas, decisivo nel disegno di stabilizzazione degli assetti proprietari perseguito nella legge. Secondo Maffi 1988, 72-88 (e Carawan 2008, part. 168-9) essi furono in carica prima dell'approvazione della legge: lo proverebbero gli indicativi imperfetti e aoristi di ll. 30-2 (εἶχον, ἐμνημόνευον, ἀπετέρασσαν). Queste azioni però non si collocano nel passato rispetto al momento in cui viene redatta la legge, ma rispetto a quello in cui si sarà conclusa la fase transitoria (ὕστερον ... τοῦτῳ τῷ χρόνῳ τῶν ὀκτωκαίδεκα μηνῶν). Quando viene approvata la legge, quel collegio può dunque essere già in carica o essere in procinto di entrarvi (come ammesso dai più: per tutti Meiggs, Lewis, *GHI*, 71). Non v'è ragione perciò di credere che le determinazioni temporali di ll. 10-16 datino gli atti da non consegnare (Maffi 1988, 72-7) e non il periodo di tempo per il quale vale la proibizione di παραδιδό[ναι].

A l. 8 la dimensione della lacuna, abbastanza ampia per 4 lettere, pare favorire l'integrazione πρὸς μνήμονας, ma quella di l. 9 è più piccola, e ciò sconsiglia di integrarvi di nuovo 4 lettere, quelle necessarie a leggervi παρα[α]δίδο[σθαι]. È per questo che si propone qui di inserire un *vacat* a l. 8: esso avrebbe marcato la fine del prescritto e l'inizio della sezione relativa alla decisione: [ν τὸς μνήμονας μὴ παρα[α]διδό[ναι]. Pare poi opportuno inserire il *nomos* in un sistema culturale e giuridico misto, scritto-orale, in cui gli *mnemones* redigono atti *scritti*, ma ha anche grande peso, per l'accertamento della verità, la loro *parola* di testimoni diretti e ufficiali delle transazioni. La legge (ll. 8-16) stabilisce che gli *mnemones* qui individuati non trasmettano ai loro successori tale *duplice* compito in relazione alle sole proprietà immobiliari (μήτε γῆν μήτε οἴκ[ί]α). Prolungando in ciò i limiti naturali del loro mandato (a quanto pare si tratta di un'eccezione rispetto al complesso delle loro competenze), si permette a questi *mnemones* di partecipare attivamente ai processi della fase transitoria e di rilasciarvi dichiarazioni dirimenti (ll. 19-22). È assai probabile che il provvedimento sia stato emanato in un anno di delicata ridefinizione degli assetti proprietari, quando quegli *mnemones* erano già in carica: il *syllogos* volle prolungarne le funzioni di qualificati testimoni pubblici per garantire la massima autorevolezza alle sentenze emesse in quella fase. Non sappiamo come si sia ingenerato questo clima: oltre agli scenari ricavabili dalla biografia erodotea (*stasis*, esili, confische, rimpatrio di esuli: è il contesto ipotizzato, tra gli altri, da Asheri 1966, 53-4 e Gehrke 1985, 69-70, 256), si dovrà tener conto dell'inconsueto coinvolgimento di due comunità nella decisione. Una recente ipotesi - acuta ma non verificabile - cerca di combinare questi due possibili presupposti, postulando che all'origine del decreto sarebbe

la pacificazione fra fazioni rivali, al termine di una forzata dislocazione nei due centri (Carawan 2008); l'estrema vicinanza di Salmakis ad Alicarnasso rende però poco calzante il confronto proposto con le vicende di Eleusi ed Atene dopo la caduta dei Trenta Tiranni.

Della gravità delle tensioni cui si doveva far fronte sono comunque indizio l'eccezionalità della riunione, la circostanziata clausola di immutabilità, severa anche se non prevede la pena di morte, con cui venne protetto il *nomos* (ll. 32-41: per Atene vd. Lewis 1974 e Rhodes-Lewis 1997, 16-17; per un quadro più ampio vd. *ibid.*, 524-5) e il carattere particolarmente solenne degli ὄρκια ricordati a l. 44 (τὰ ὄρκια ἔταμον, l. 44; cf. in generale Berti 2006, part. 184-6 e 208). Questi ὄρκια non sono, come taluni pensano, un patto precedente nel cui quadro si inserirebbe il *nomos* (per tutti Maffi 1988, 69-70 e 136), ma costituiscono un impegno a rispettarlo (ταῦτα, l. 43, cf. Koerner, *Gesetzestexte*, 323).

La clausola finale consente l'azione di rivendicazione a tutti gli Alicarnassei che hanno rispettato la legge così come giurata e incisa: l'ἐπικαλῆν di l. 45 non va riferito a un'azione giudiziaria da compiere contro chi violi o cerchi di modificare la legge, ma a quella per rivendicare la proprietà indicata con lo stesso verbo a ll. 17-18 e 23 (Maffi 1988, 136-41, con bibliografia). Emerge qui il ruolo di Apollo, beneficiario della vendita dei beni di chi eventualmente violi la clausola di immutabilità, e del suo santuario, luogo di pubblicazione di questa stele. Anche un decreto attico di V secolo in onore di un Alicarnaseo prescrive che una stele con una copia dello ψήφισμα stesso sia innalzata nel santuario del dio (*IG I³ 156*, ll. 24-6). Giova ricordare che proprio ad Apollo dedicò come decima una statua Panamyes figlio di Kasbollis, lo *mnemon* di ll. 12-13 (*CEG 429* = Merkelbach-Stauber, *SGO I*, nr. 01/12/05). Il santuario era sito probabilmente sulla penisola di Zephyrion, ora occupata dal Castello dei Cavalieri (Pedersen 2009, 548-50; Baran 2009, 295-8; Isager-Pedersen 2015).

Bibliografia

- Brun, *Hégémonies*** = Brun, P. (2017). *Hégémonies et sociétés dans le mond grec. Inscriptions grecques de l'époque classique*. Bordeaux.
- CEG** = Hansen, P.A. (1983→). *Carmina epigraphica Graeca saeculorum VIII-V a.Chr.n.* Berlin, New York.
- DGE** = Schwyzer, E. (1923). *Dialectorum Graecarum exempla epigraphica potiora*. Leipzig (3rd ed. di P. Cauer, *Delectus Inscriptionum Graecarum propter dialectum memorabilium*).
- GIBM IV.1** = Hirschfeld, G. (1893). *The Collection of ancient Greek Inscriptions in the British Museum, Part IV, Section I: Knidos, Halikarnassos and Branchidae*. Oxford (nnr. 786-934).

- Hicks, Hill, *GHI*²** = Hicks, E.L.; Hill, G.F. (1901). *A Manual of Greek Historical Inscriptions*. Oxford. <https://archive.org/search.php?query=hicks%20hill%20manual%20of%20greek%20historical>.
- IGA** = Roehl, H. (1882). *Inscriptiones Graecae antiquissimae praeter Atticas in Attica repertas*. Berolini. <https://archive.org/search.php?query=roehl%20Inscriptiones%20Graecae%20antiquissimae>.
- Koerner, *Gesetzestexte*** = Koerner, R. (1993). *Inschriftliche Gesetzestexte der frühen griechischen Polis*. Köln.
- LSJ 9** = Liddell, H.G.; Scott, R.; Stuart Jones, H. (1996). *A Greek-English Lexicon*. Oxford (9th edition with a revised supplement by P.G.W. Glare and A.A.Thompson).
- Meiggs, Lewis, *GHI*** = Meiggs, R.; Lewis, D. (1969). *A Selection of Greek Historical Inscriptions to the End of the Fifth Century B.C.* Oxford revised edition (Oxford 1988).
- Merkelbach, Stauber, *SGO I*** = Merkelbach, R.; Stauber, J. (1998). *Steinepigramme aus dem griechischen Osten. I. Die Westküste Kleinasiens von Knidos bis Ilion*. Stuttgart, Leipzig.
- Nomima I** = van Effenterre, H.; Ruzé, F. (1994). *Nomima. Recueil d'inscriptions politiques et juridiques de l'archaïsme grec, I*. Rome (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome 188; http://www.persee.fr/doc/efr_0000-0000_1994_cat_188_1).
- Rhodes, Osborne, *GHI II*** = Rhodes, P.J.; Osborne, R. (2017). *Greek Historical Inscriptions, 478-404 BC*. Oxford.
- Syll.² I** = Dittenberger, W. (ed.) (1898). *Sylloge Inscriptionum Graecarum, 2nd ed. Vol. I*. Leipzig.
- Syll.³ I** = Dittenberger, W. (1915). *Sylloge Inscriptionum Graecarum, 3rd ed. Vol. I*. Leipzig.
- Tod, *GHI*² I** = Tod, M.N. (1946). *A Selection of Greek Historical Inscriptions, I. To The End of the Fifth Century B.C.* Oxford (second edition).
- Anderson, G. (2005). «Before Tyrannoi Were Tyrants: Rethinking a Chapter of Early Greek History». *ClAnt*, 24.2, 173-222.
- Asheri, D. (1966). *Distribuzioni di terre nell'antica Grecia*. Torino.
- Avilés, D. (2010). *Altgriechische Gesetze. Natur und Entwicklung eines Rechtsinstituts* [Dissertation Universität Freiburg]. Freiburg in Breisgau. <https://doc.rero.ch/record/20969/files/AvilesD.pdf>.
- Baran, A. (2009). «Karian Architecture Before the Hekatomnids». Rumscheid, F. (Hrsg.), *Die Karer und die Anderen. Internationales Kolloquium an der Freien Universität Berlin, 13. bis 15. Oktober 2005*. Bonn, 291-313.
- Bauer, A. (1878). «Herodots Biographie. Eine Untersuchung». *SAWW*, 89, 404-8.
- Berti, I. (2006). «Now let Earth be my witness and the broad heaven above, and the down flowing water of the Styx... (Homer, *Ilias* XV, 36-7):

- Greek oath-rituals». Stavrianopoulou, E. (ed.), *Ritual and Communication in the Graeco-Roman World*. Liège, 181-209 (Kernos, Suppl. 16).
- Blümel, W. (1993). «SGDI 5727 (Halikarnassos): Eine Revision». *Kadmos*, 32, 1-18.
- Bremmer, J. N. (2013). «Local Mythography: the Pride of Halicarnassus». Trzaskoma, S.M.; Smith, R.S. (eds.), *Writing Myth: Mythography in the Ancient World*. Leuven, 55-73.
- Carawan, E. (2008). «What the mnemones know». Mackay, E.A. (ed.), *Orality, Literacy, Memory in the Ancient Greek World*. Leiden, Boston, 163-84.
- Christensen, J.; Hansen, M.H. (1983). «What is syllogos at Thukidides 2.22.1?». *C&M*, 34, 17-31.
- Comparetti, D. (1885). «Su di una iscrizione di Alicarnasso». *MusIt*, 1.2, 151-7. <http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/miac1885/0163?sid=91c04ef52c0bcb585470416cf5e40938>.
- Delrieux, F. (2013). «Les ventes de biens confisqués dans la Carie des Hécatomnides. Notes d'histoire économique et monétaire». Ferrière, M.-Cl.; Delrieux, F. (éds.), *Spolier et confisquer dans les mondes grec et romain*. Chambéry, 209-65.
- Faraguna, M. (2000). «A proposito degli archivi nel mondo greco: terra e registrazioni fondiari». *Chiron*, 30, 65-115.
- Faraguna, M. (2005). «La figura dell'aisymnetes tra realtà storica e teoria politica». Wallace, R.W.; Gagarin, M. (eds.), *Symposion 2001*. Wien, 321-38.
- Gehrke, H.-J. (1985). *Stasis. Untersuchungen zu den inneren Kriegen in der griechischen Staaten des 5. und 4. Jahrhunderts v. Chr.* München.
- Gschntzer, F. (1961). «Zur Geschichte der griechischen Staatenverbindungen: Halikarnassos und Salmakis (Syll3 45)». *RhM*, 104, 237-41. (= Id., *Kleine Schriften zum griechischen und römischen Altertum II*, Stuttgart, F. Steiner, 116-20).
- Hansen, M.H.; Nielsen, T.H. (edd.) (2004). *An Inventory of Archaic and Classical Poleis. An Investigation conducted by the Copenhagen Polis Centre for the Danish National Research Foundation*. Oxford.
- Hansen, O. (1987). «Epigraphica varia». *Eranos*, 85, 99-104.
- Herda, A. (2013). «Greek (and our) views on the Karians». Mouton, A.; Rutherford, I.; Yakubovich, I. (eds.), *Luwian Identities. Culture, Language and Religion Between Anatolia and the Aegean*. Leiden, Boston, 421-506. https://www.academia.edu/3498385/GREEK_AND_OUR_VIEWS_ON_THE_KARIANS.
- Hornblower, S. (1982). *Mausolus*. Oxford.
- Isager, S.; Pedersen, P. (2004). *The Salmakis Inscription and Hellenistic Halikarnassos*. Odense (Halicarnassian Studies, vol. IV).

- Isager, S.; Pedersen, P. (2015). «Om arbejdet med indskrifterne fra Halikarnassos». *Logos - Klassikerforeningens medlemsblad*. Copenhagen, 40-4.
- Jacoby, F. (1913). s.v. «Herodotos». RE Suppl. II, coll. 205-520.
- Kirchhoff, A. (1863). *Studien zur geschichte des griechischen alphabets*. Berlin. <http://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=uiug.30112073374610;view=1up;seq=7>.
- Lambrinudakis, W.; Wörrle, M. (1983). «Ein hellenistisches Reformgesetz über das öffentliche Urkundenwesen von Paros». *Chiron*, 13, 283-368.
- Lewis, D.M. (1974). «Entrenchment-clauses in Attic Decrees». Bradeen, D.W.; McGregor, M.F. (eds.), *PHOROS. Tribute to Benjamin Dean Meritt*. Locust Valley NY, 81-9. (riedito in D.M. Lewis, *Selected Papers in Greek and Near Eastern History*. Cambridge, 1997, 136-49).
- Maffi, A. (1988). *L'iscrizione di Lygdamis*. Trieste.
- Maunde Thompson, E. (1887). «The Lygdamis inscription». CR, 314-15.
- McCabe, D.F. (1991). *Halikarnassos Inscriptions. Texts and List. The Princeton Project on the Inscriptions of Anatolia*. Princeton. <http://epigraphy.packhum.org/book/493?location=1035>.
- Meiggs, R. (1972). *The Athenian Empire*. Oxford.
- Moggi, M. (1976). *I sinecismi interstatali greci, I*. Pisa.
- Newton, C.T. (1862). *A History of Discoveries at Halicarnassus, Cnidus and Branchidae*. London. <https://archive.org/stream/ahistorydiscove00pullgoog#page/n354/mode/2up>.
- Newton, C.T. (1870). «On an inscription from Halicarnassus, relating to Lygdamis». TRSL, 9, 183-96. <https://archive.org/stream/transactionsroy40britgoog#page/n221/mode/2up>.
- Partsch, J. (1921). «Die griechische Publizität der Grundstücksverträge im Ptolemäerrechte». *Festschrift für Otto Lenel zum fünfzigjährigen Doctorjubiläum am 16. Dezember 1921*. Leipzig, 77-203.
- Pedersen, P. (2009). «Turkey. Survey and Excavations in Halikarnassos 2002-6». Fischer-Hansen, T.; Poulsen, B. (eds.), *From Artemis to Diana. The Goddess of Man and Beast*. Copenhagen, 542-50. Acta Hyperborea 12.
- Pedersen, P. (2010). «The City Wall of Halikarnassos». van Bremen, R.; Carbon, J.-M. (eds.), *Hellenistic Karia. Proceedings of the First International Conference on Hellenistic Karia, Oxford, 29 June-2 July 2006*, Bordeaux, 269-316 (*Ausonius Études* 28).
- Piñol-Villanueva, A. (2013). «Halikarnaso e Salmacis. Historia de una comunidad greco-caria». Faventia, Supplementa 2, 169-85.
- Priestley, J. (2014). *Herodotus and Hellenistic Culture: Literary Studies in the Reception of the 'Histories'*. Oxford, New York.
- Reinach, Th. (1888). «L'inscription de Lygdamis». REG, 1, 27-48.
- Rühl, F. (1882). «Herodotisches». *Philologus*, 41, 54-77.
- Rhodes, P.J. (2007). «Oaths in Political Life». Sommerstein, A.H.; Fletcher, J. (eds.), *Horkos. The Oath in Greek Society*. Exeter, 11-25.

- Rhodes, P.J.; Lewis, D. (1997). *The Decrees of the Greek States*. Oxford.
- Sauppe, H. (1863). «Inscription von Halikarnassos». NGG, 303-30. <https://play.google.com/books/reader?id=HkpKAAAACAAJ&printsec=frontcover&output=reader&hl=en&pg=GBS.PA303>.
- Sommerstein, A.H. (ed.). *The Oath in Archaic and Classical Greece*. http://www.nottingham.ac.uk/greatdatabase/brzoaths/public_html/database/index.php.
- Surikov, I.E. (2010). «A Law from Herodotus' Homeland and Its Historical Context». *Voprosy epigrafiki IV*. Moscow, 63-81. (in russo, con riassunto in inglese; non vidi: vd. *SEG LX*, 1102).
- Swoboda, H. (1897). «Epigraphisch-historische Beiträge». *AEM*, 20, 115-30.
- Trümpy, C. (1997). *Untersuchungen zu den altgriechischen Monatsnamen und Monatsfolgen*. Heidelberg.
- Veneciano, G. (2014). «The Structure of the Legal Norm in Archaic Greece: a Case Study (IvO 7)». *ZPE*, 192, 143-55.
- Virgilio, B. (1972). «Atleti in Erodoto. Tradizione orale e (possibile) tradizione epigrafica». *RIL*, 106, 451-68.
- Virgilio, B. (1987). «Conflittualità e coesistenza fra Greci e non-Greci e il caso di Alicarnasso del V secolo a.C». Virgilio, B. (a cura di), *Studi ellenistici II*. Pisa, 109-27.
- Will, É. (1956). *Doriens et Ioniens. Essai sur la valeur du critère ethnique appliqué à l'étude de l'histoire et de la civilisation grecques*. Paris.